

ALESSANDRO MANZONI: VITA ED OPERE

Nato a Milano, il 7 marzo 1785, dal patrizio Pietro e da Giulia Beccaria, figlia del celebre Cesare Beccaria, autore del trattato *Dei delitti e delle pene*, Alessandro Manzoni fu affidato, nel 1791, alle cure dei Padri Somaschi, perché gli venisse impartita un'educazione confacente al suo rango sociale. Terminati gli studi e lasciato finalmente il collegio, compose nel 1801 il poemetto *Il trionfo della libertà*, intriso di umori ribelli e anticlericali, ispirati agli ideali della Rivoluzione francese. Nel 1805 raggiunse, a Parigi, la madre e qui si trattenne, salvo brevi soggiorni milanesi, fino al 1810, stabilendo fecondi contatti con gli ambienti “illuminati” della cultura francese. Il matrimonio con Enrichetta Blondel segnò una tappa decisiva nella sua vita. La giovane, infatti, con la sua viva sensibilità religiosa, contribuì ad acuire nell'animo del marito quella crisi, che, maturata in meditazioni e letture, sfocerà, nel 1810, nella conversione alla fede cattolica o, meglio, nel ritorno alle pratiche religiose del cattolicesimo. Rientrato in Italia, Manzoni condusse un'esistenza serena e scevra da mondanità, tutto dedito allo studio e alla composizione e pubblicazione delle sue opere. Gli anni, infatti, che vanno dal 1812 al 1827, furono anni intensamente creativi e videro l'ideazione e la stesura degli *Inni Sacri*, delle due tragedie, *Il Conte di Carmagnola* (1820) e *Adelchi* (1822), delle due odi, *Marzo 1821* e *Il Cinque Maggio* e del romanzo *I promessi sposi*, oltre che di saggi critici e ricerche storiche, quali la lettera *Sul Romanticismo* al marchese d'Azeglio e il *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*. Conclusosi proprio con la pubblicazione del romanzo, nel 1827, questo straordinario fervore creativo, lo scrittore soffrì un progressivo inaridimento della sua ispirazione, che lo porterà negli anni successivi a dedicarsi esclusivamente a una lunga e paziente opera di revisione linguistica del romanzo prima dell'edizione definitiva tra il 1840 e il 1842. La sua vita, del resto, fu funestata, a partire dalla morte della moglie nel 1833, da una serie interminabile di lutti di famiglia, che lo privarono, via via, della madre Giulia, delle figlie Cristina, Sofia e Matilde, e infine della seconda moglie, Teresa, sposata nel 1837. Fervida fu sempre, anche se non diretta, la partecipazione dello scrittore alle vicende del nostro Risorgimento; Manzoni concepì, infatti, vivo entusiasmo, nel 1821, per i primi moti insurrezionali, prendendo senz'altro posizione in loro favore nell'ode Marzo 1821; fu, nel 1848, fra i firmatari dell'invito rivolto dai patrioti milanesi a Carlo Alberto, perché varcasse il Ticino e venisse a liberare Milano dagli Austriaci. Accettò di buon grado, nel 1861, la nomina a senatore del Regno, conferitagli da Vittorio Emanuele II, e si recò a Torino per il giuramento, malgrado l'età avanzata e la malferma salute.

Fu tra quelli che maggiormente si impegnarono per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, considerata l'unica alternativa a Roma dal punto di vista del prestigio culturale. Nel 1868 gli fu affidata la presidenza della commissione ministeriale per l'unificazione della lingua. Il risultato di tre anni di lavoro fu esposto nella relazione *Dell'unità della lingua e dei mezzi per diffonderla*, in cui Manzoni condensò il risultato di oltre quarant'anni di studi e ricerche linguistiche. L'unità linguistica sulla base della lingua toscana era, secondo Manzoni una tappa fondamentale per il raggiungimento dell'Unità nazionale reale, dopo il conseguimento di quella politica. Pur mantenendosi su una linea politica di cattolicesimo liberale, Manzoni non ebbe timore di schierarsi contro la Chiesa, votando a favore di Roma capitale d'Italia e nel 1870 ricevette la cittadinanza onoraria di Roma, come riconoscimento per il contributo che, con le sue opere, aveva portato alla causa dell'Unità nazionale. Quando, il 22 maggio 1873, Manzoni morì, la sua scomparsa fu pianta in tutta la nazione: su giornali e riviste furono pubblicati centinaia di epitaffi e di versi celebrativi di poeti noti e sconosciuti: i funerali si tennero il 27 maggio nel Duomo di Milano, alla presenza del re e di tutte le più alte cariche dello Stato. Ma l'omaggio più famoso fu certamente quello del musicista Giuseppe Verdi, un altro dei simboli del Risorgimento italiano, che

dedicò alla sua memoria la *Messa da Requiem*, eseguita per la prima volta a Milano nel primo anniversario della morte di Manzoni.

LA POETICA

Alessandro Manzoni, interprete degli ideali democratici del Romanticismo europeo, diede origine, con le sue opere e in particolare con il romanzo *I promessi sposi*, ad una letteratura nazionale e popolare e ad una lingua italiana comprensibile e comune a tutto il popolo, lontana dagli artifici formali, dai preziosismi libreschi e dalle convenzioni della tradizione. Manzoni, infatti, si staccò ben presto dalla cultura di impronta neoclassica che aveva assimilato a scuola e accolse la salda eredità dell'Illuminismo lombardo, di cui mantenne il rigore logico e analitico e la fiducia nella possibilità di trasformazione della società attraverso l'operato dell'uomo. Su queste basi illuministiche, legate alla sua origine lombarda e alla giovinezza trascorsa a Parigi, Manzoni innestò ben presto tendenze e ideali schiettamente romantici:

- il profondo interesse storico per le epoche passate,
- le convinzioni politiche liberali e democratiche,
- le aspirazioni patriottiche, maturate alla luce dei fermenti rivoluzionari dell'Ottocento italiano,
- la concezione della letteratura come impegno pedagogico e civile,
- e un'autentica ansia religiosa.

Interprete profondo e coerente del Romanticismo, fu alieno, tuttavia, dagli aspetti mistici, lirici o fantastici della poetica romantica e ne sviluppò invece la linea realistica, legata alla società e all'uomo, tanto nella scelta dei temi, umili e quotidiani, quanto nel linguaggio, che volle semplice e chiaro, pur nell'estrema cura formale. Anche la sua fede religiosa, anziché divenire un fatto privato e condurlo a una posizione individualistica e consolatoria, lo portò a concepire un Cristianesimo evangelico, animato dagli ideali di fratellanza, carità e giustizia, e a sottolineare l'intervento attivo della Provvidenza divina nella società e nella storia. L'itinerario poetico che egli percorre, dalle prime opere a quelle della maturità, rivela che la sua evoluzione si snoda parallelamente sul piano ideologico e su quello letterario. Così, dopo alcune prove minori giovanili, gli *Inni Sacri* (1821-1815 mentre l'ultimo e maggiore, *La Pentecoste*, risale al 1871-22) costituiscono una originale reinterpretazione dell'innografia religiosa: il rito liturgico vi è inteso come messaggio sociale e morale, destinato a evocare l'immagine confortatrice e l'azione provvidenziale di Dio nel mondo quotidiano dei semplici e degli umili. Nelle tragedie poi, *Il Conte di Carmagnola* (1820) e *Adelchi* (1822) emerge la filosofia della storia di Manzoni: alla violenza e ai soprusi dei potenti i protagonisti, vinti ed oppressi, possono opporre solo i propri valori ideali di moralità, dignità umana, speranza di futuro riscatto. Nelle due *Odi*, che traggono spunto dalla realtà storica contemporanea, risalta la sua posizione politica di democratico e di liberale, vicino al gruppo letterario milanese del "Conciliatore": la prima ode, in particolare, *Marzo 1821*, è un'accorata meditazione politica sul concetto di "patria", nella convinzione che gli Italiani, popolo ormai e non più "volgo" disperso, abbiano diritto al riconoscimento della propria unità nazionale. Nella seconda ode, invece, *Il Cinque maggio* (composta anch'essa nel 1821) Manzoni riesamina, a pochi mesi della morte, la figura di Napoleone Bonaparte: la parabola esistenziale di Napoleone è esemplare, secondo il poeta, di come Dio, vero protagonista della storia umana, si serva di figure eccezionali, che sono tuttavia soltanto fragili creature al suo cospetto, per realizzare il proprio disegno provvidenziale. Con *I Promessi sposi*, infine, Manzoni supera la tradizione settecentesca del romanzo epistolare o autobiografico e, prima degli scrittori francesi Henri Stendhal e Honoré de Balzac e del russo Lev Tolstoj, dà origine al romanzo moderno.

Su una base storica realisticamente rappresentata, un Seicento lombardo descritto con l'attenzione documentaria di un grande storico, è calato il mondo ideale del poeta, che si manifesta attraverso le

vicende di umili personaggi, di quei “vinti”, che sono, secondo Manzoni, i più autentici testimoni del messaggio cristiano di fratellanza e di umana pietà. Ma accanto alla tensione a calare i propri ideali religiosi, politici, storici, nel romanzo, Manzoni avvertiva sempre più profonda la necessità di creare una lingua “italiana”, che divenisse veicolo della nuova letteratura popolare e strumento di coesione nazionale. Così, se le tre redazioni del romanzo (1823, 1827, 1874) testimoniano la difficile impresa di creare una poesia che avesse, secondo la poetica romantica di Manzoni, “il vero come soggetto (= la “verità storica”, cioè la realtà dei fatti, e la verità poetica, che permette di indagare i sentimenti degli uomini e i motivi delle loro azioni, che fanno da substrato alle vicende storiche), l’interessante come mezzo (= argomenti interessanti, contenuti moderni, popolari. Tutto ciò deve essere espresso con un linguaggio di facile comprensione), l’utile come fine (= l’utile per scopo: per contribuire alla crescita spirituale, morale, politica dei lettori)”; e testimoniano soprattutto la sofferta esigenza di creare una lingua nazionale, che, assumendo come base il dialetto toscano del tempo, fosse sintesi di lingua letteraria e lingua parlata, e, semplice e chiara, divenisse tramite di scambio umano e culturale per i cittadini della nuova nazione ideale.

Manzoni può essere considerato un autore romantico perché:

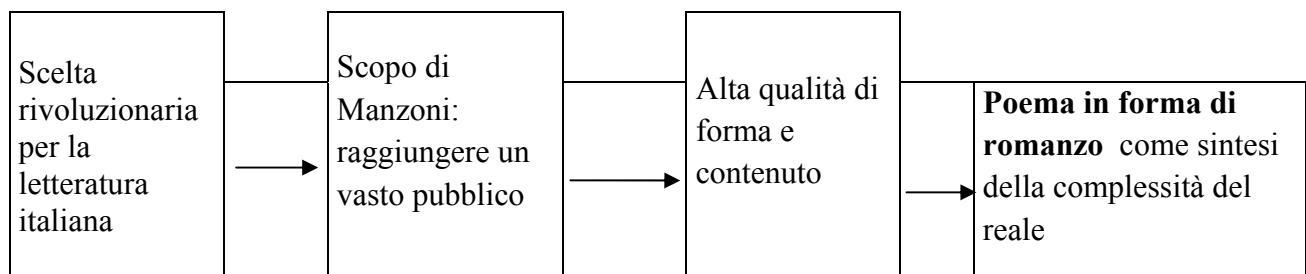
- ✓ rifiutò il principio dell’imitazione dei classici;
- ✓ aspirò a ritrarre la realtà;
- ✓ aspirò a liberare la letteratura dai rigidi vincoli della tradizione classicista e a creare una cultura viva e popolare;
- ✓ recuperò e trattò in maniera privilegiata i temi della storia, dei popoli, della nazione;
- ✓ concepì la letteratura come impegno civile, morale, religioso.

Al tempo stesso del Romanticismo rifiutò il lirismo individualistico e sentimentale, l’irrazionalismo, la patecità sentimentale, il vittimismo e la rappresentazione delle passioni violente, perché contrari alla funzione educatrice della letteratura.

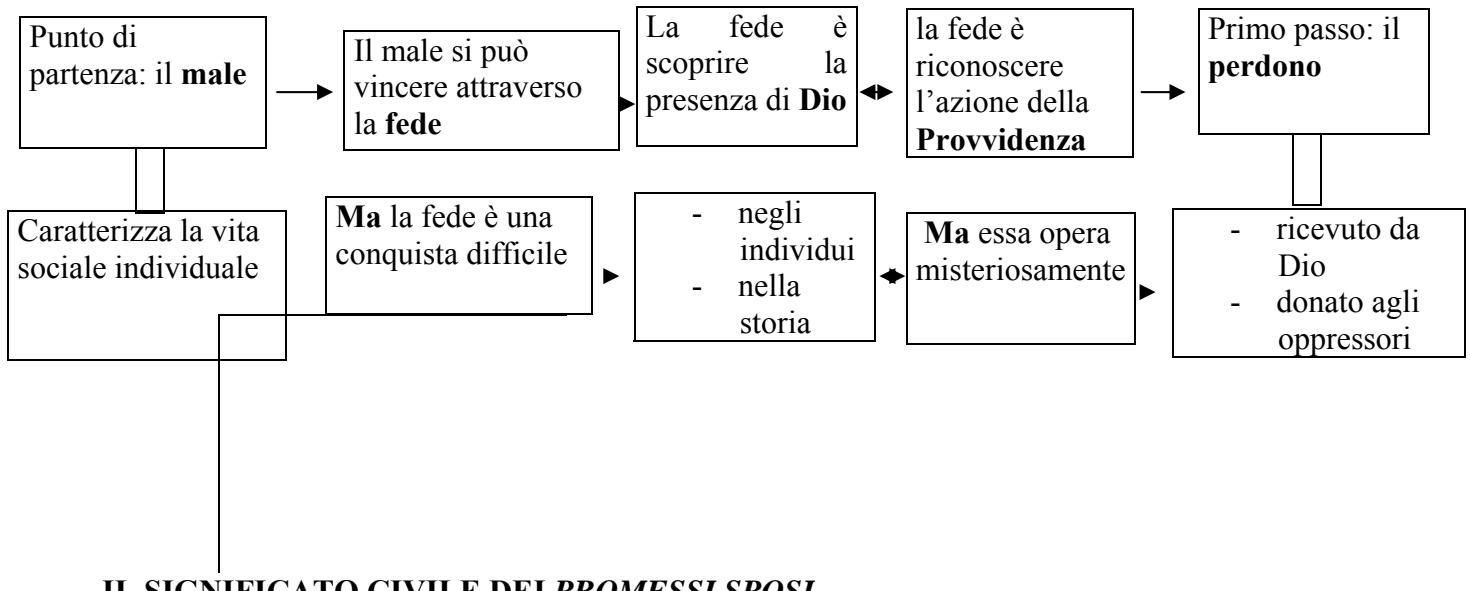
I PROMESSI SPOSI L’ELABORAZIONE DEL ROMANZO: TRE STESURE

1821-1823: abbozzo del <i>Fermo e Lucia</i>
dopo il 1823: revisione dell’abbozzo
1827: prima edizione (“ventisettana”) <i>Gli sposi promessi</i>
1827-1840: revisione linguistica
1840: edizione definitiva <i>I promessi sposi</i>

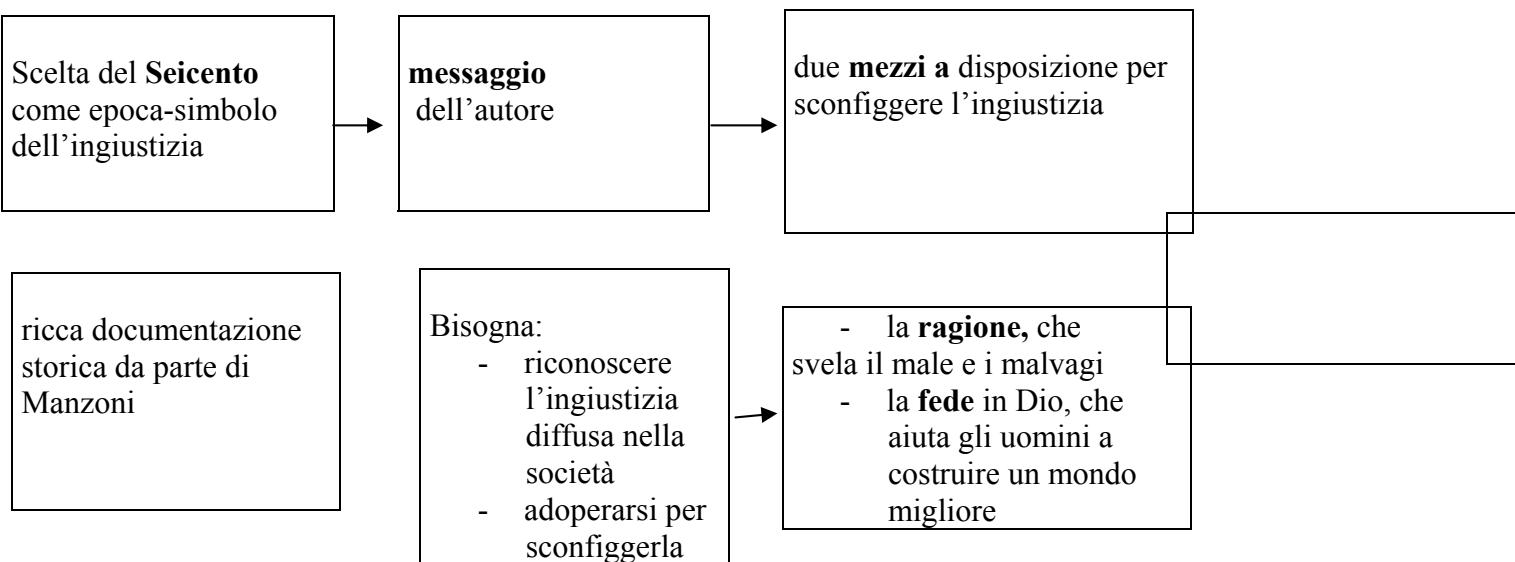
IL GENERE



IL SIGNIFICATO RELIGIOSO DEI PROMESSI SPOSI



IL SIGNIFICATO CIVILE DEI PROMESSI SPOSI



Strumenti

- don Abbondio
- Geltrude

Vittime

- Renzo
- Lucia

Oppressori

- don Rodrigo
- innominato

Protettori

- fra Cristoforo
- cardinale Federigo